

VIGASIO. Tragedia nella notte in via Verona. Il giovane si chiamava Marco Agnello e viveva con la famiglia in paese. Lavorava al Pepperone di San Giovanni Lupatoto

Si schianta in auto e muore a 19 anni

Era un cameriere che tornava dal turno serale
La sua auto è uscita di strada ed è finita in un canale
Poi s'è impennata e ha sbattuto contro una chiesa

Giampaolo Chavan

Quando sono arrivati i soccorritori, hanno trovato il lato guida della Fiat Punto completamente distrutto a causa dell'impatto contro il muro della chiesa sconsacrata.

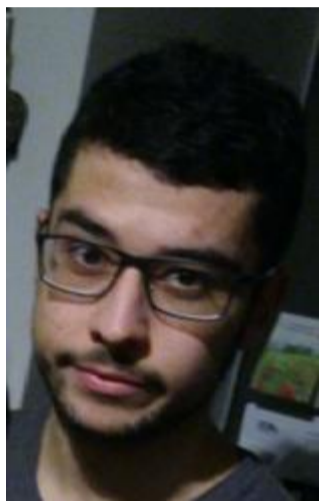
Lo schianto si è verificato sulla strada che da Castel D'Azzano porta a Vigasio in via Verona all'altezza di Corte Vaccaldo. Sparse vicino al veicolo distrutto, c'erano la targa, pezzi di lamiera e il sacchetto di carta, contenente la pizza. Il diciannovenne si faceva preparare quella pietanza alla fine del turno alla pizzeria il Pepperone a San Giovanni Lupatoto a fianco del cavalcavia subito dopo la Palazzina. Marco lavorava da sei mesi in quel locale come cameriere. Aveva intrapreso questo impiego serale dopo aver deciso di iscriversi alla facoltà di psicologia di Padova.

Per Marco Agnello, 19 anni, non c'era più nulla da fare. È morto a causa dei traumi ri-

portati nel terribile impatto della sua Fiat Punto contro il muro della chiesa sconsacrata. Forse non ha avuto neanche il tempo di rendersi conto di ciò che stava succedendo mentre tornava dal locale alle porte di Verona. Erano da poco passate le una di ieri notte. Si trovava a pochi chilometri dalla sua casa di Vigasio.

Sul posto, sono intervenuti prima i carabinieri del Radiomobile di Villafranca e poi quelli della stazione di Vigasio, coadiuvati dai Vigili del fuoco. Sono stati loro ad estrarre il corpo senza vita di Marco dalla sua vettura. Ai sanitari del 118 è spettato il non facile compito di constatare il decesso appena verificatosi del giovane, originario di Palermo. Non si delineano, per il momento, responsabilità di altre persone nella dinamica dello schianto e il fascicolo è destinato a finire in archivio con il modello 45 ossia per fatti non costituenti reato.

Secondo i primi rilievi svolti dai carabinieri di Vigasio,



Marco Agnello

Marco a bordo della sua Fiat Punto ha perso il controllo dell'auto una volta uscito dalla curva proveniente da Verona ed è finito fuoristrada. In quel campo, purtroppo, c'era una canaletta che, secondo i primi riscontri degli uomini in divisa, potrebbe aver fatto leva sull'auto stessa. La Punto si è impennata alzandosi di un paio di metri di altezza, andando a schiantarsi, infi-



L'auto del giovane cameriere ribaltata vicino al muro su cui si è schiantata nella notte tra martedì e mercoledì

contro il muro della chiesa sconsacrata. Lo testimoniano i segni lasciati sulla parete, rilevati dai militari dell'Arma la scorsa notte.

L'allarme è scattato ieri notte intorno alle una e trenta quando un automobilista ha telefonato ai soccorritori dopo aver assistito alla scena dell'incidente. In procura, si attende l'invio degli atti sulla fuoriuscita di strada dalla ca-

serma dei carabinieri prima di disporre qualsiasi tipo accertamento. Per il momento, però, non sarebbero emersi elementi per avviare delle indagini.

Il pm di turno, il dottor Marco Zenatelli deciderà solo oggi, però, se disporre l'esame esterno del corpo senza vita di Marco Agnello una volta visionata la documentazione, inviata dai carabinieri. •

Dramma simile a pochi metri da lì

IN MOTOCICLETTA. Non è purtroppo la prima volta che il tratto vigasiano della Provinciale 25 Mantovana che si trova vicino al confine con Castel d'Azzano è funestato da incidenti mortali. Il 16 maggio dello

scorso anno, infatti, a meno di cento metri dal punto in cui ha ora trovato la morte Marco Agnello, c'era stato uno scontro fra uno scooterone ed una Y10. Il pilota dell'Honda Foresight, un veronese di 45 anni, era morto sul colpo. LU.FI.

IL DOLORE DI GENITORI E SORELLA. Prima la maturità al Bolisani di Isola della Scala l'estate scorsa e poi l'impiego

«Quel sogno infranto dell'università»

Il ragazzo si era diplomato e stava guadagnando i soldi per pagarsi gli studi «Voleva fare psicologia»

Luca Fiorini

Il suo sogno s'è infranto lì, sul muro di una chiesetta sconsacrata. Marco Agnello tornava a casa dal lavoro. Faceva il cameriere da sei mesi, con l'obiettivo di mettersi da parte un po' di soldi per pagarsi gli studi universitari. Gli servivano per le tasse d'iscrizione, i libri, le spese di tutti i giorni vissuti da studente.

La sua è la triste storia di un ragazzo che, come raccontano i suoi familiari, aveva «un cuore grande come i suoi ideali». Secondo figlio di una famiglia arrivata otto anni fa a Vigasio da Palermo per esi-

genze lavorative, Marco Agnello aveva frequentato l'istituto tecnico Bolisani di Isola della Scala, completando il corso di studi in Servizi informativi aziendali. Una volta diplomato, ha quindi iniziato da subito a darsi da fare. Ha provato a fare il cameriere in un esercizio pubblico di Vigasio, finendo però, come i suoi colleghi, per non essere pagato da un imprenditore poco serio, e poi ha trovato lavoro al Pepperone di San Giovanni Lupatoto. Un lavoro che ha sempre affrontato con impegno, anche se per lui era solo un mezzo per puntare ad altro.

«Un giorno, così ci ha raccontato, un cliente l'ha fermato fuori dal ristorante e gli ha detto che doveva ricordarsi che bisogna cercare sempre di realizzare i propri sogni», raccontava ieri, fra le lacri-

me, la mamma Antonina. «Ci ha pensato su», continua, «e poi ci ha detto che voleva riprendere al più presto a studiare». Il sogno di Marco, infatti, era quello di iscriversi all'università, per frequentare psicologia. D'altronde si trattava di un ragazzo che aveva ben chiari i suoi obiettivi. Tanto che la sorella Luana, che ha 25 anni e lavora nel commercio, ieri lo ricordava, mostrando un grande affetto, come «un testardo dalla enorme generosità».

«Marco è sempre andato dritto per la sua strada, ma nonostante questo, ha anche seguito dei valori importanti», spiegava. Descrivendolo come «un sognatore». «Un ragazzo esteriormente serio e riservato, ma che aveva dentro di sé l'aspirazione a fare del bene, tanto che passava le estati ad aiutare in silenzio le

persone con disabilità», raccontano i familiari.

«Non lo dico perché si tratta di mio figlio, ma Marco è sempre stato un ragazzo unico», spiegava ieri, fra i singhiozzi, papà Roberto. Prima di aggiungere nuovi particolari al già terribile racconto della vicenda che ieri ha inevitabilmente iniziato a segnare la storia della sua famiglia. «Quando alle 4 e tre quarti del mattino, ho ricevuto la chiamata dei carabinieri che mi invitavano ad andare in caserma sono partito di corsa; anche se la speranza era che non fosse successo niente di troppo grave, tanto che, prima di entrare, ho guardato dappertutto se c'era la macchina di mio figlio», racconta. Invece, poi, è arrivata la notizia più terribile fra tutte quelle possibili. Una notizia così drammatica da restare

senza fiato.

«L'auto è inguardabile», racconta il papà. Ieri, di suo figlio, è riuscito a riportare a casa solo la cover del telefonino, che ha consegnato piangendo alla moglie, e, come ultima e quasi beffarda immagine, la foto di quella pizza che è stata trovata, ancora intatta, sul sedile del passeggero della Punto blu su cui stava tornando a casa Marco.

«Come aveva fatto altre volte, prima di lasciare il lavoro, si era fatto preparare la cena che poi avrebbe voluto consumare a casa», spiega Roberto Agnello. «Voglio pensare che sia uscito di strada per colpa di qualche guasto o di un animale, visto che nel punto in cui è uscito ci sono due curve che comunque non sono strette, ma vedremo cosa verrà fuori con i controlli in corso», conclude il padre. •

Il luogo dell'incidente

Il rudere risale al 1734
Abbandonato da decenni



La chiesa diroccata lungo via Verona FOTOSERVIZIO PECORA

Valerio Locatelli

Si affaccia nel bel mezzo di una semicurva e sfiora il ciglio della strada provinciale numero 25, denominata Mantovana, tra Castel d'Azzano e Vigasio, la chiesetta sconsacrata e diroccata contro la quale la notte scorsa si è schiantato Marco Agnello, il ragazzo 19enne di origini palermitane, ma residente a Vigasio, che ha perso il controllo dell'auto ed è uscito dalla carreggiata perdendo la vita. Della chiesetta del 1734 di proprietà privata, dedicata alla Beata Vergine Maria e intitolata ai Santi Giovanni

Nepomuceno e Sant'Eurosia-restano soltanto i muri. In stato di abbandono da decenni ha subito, nel corso del tempo, diversi oltraggi da parte di ladri sacrileghi.

Una intitolazione, quella al Nepomuceno, in armonia con il luogo se si considera che il santo di Praga è ritenuto il protettore contro i pericoli delle acque. Si trova infatti in località Vaccaldo dove si trovava l'omonimo lago, ora prosciugato, e dove, nel 1164, i veronesi fronteggiarono Federico Barbarossa in una battaglia che il pittore scaligero Paolo Farinati ha rappresentato in una tela cinquecentesca oggi conservata a palazzo Barbieri, sede del municipio di Verona.

I COLLEGHI DISPERATI. Era la mascotte del gruppo perché più piccolo degli altri. Ma per la sua età era fin troppo capace

Il titolare del ristorante: «Serio e in gamba»

Nel ristorante pizzeria in cui Marco Agnello lavorava, il Pepperone di San Giovanni Lupatoto, ieri regnava un clima ben diverso da quello che solitamente contraddistingue questo tipo di esercizi. Mirko Zanini, il titolare, spiega infatti che la notizia dell'assurda morte del cameriere era giunta già prima dell'apertura alle orecchie di chi lavora nel locale. «Quando sono arrivato mi sono venuti incontro piangendo per

dirmi quello che era accaduto», racconta. Aggiungendo che poi, inevitabilmente, non si è parlato d'altro. «Non so se faranno qualcosa per ricordarlo, ma so che i ragazzi sono molto scossi per quanto è accaduto», dice. «Marco, essendo il più giovane, era un po' la mascotte ed era molto ben voluto, e proprio per questo per nessuno di noi è facile affrontare questa situazione».

Il ritratto che il suo titolare

fornisce del giovane di Vigasio è, d'altro canto, quello di un ragazzo che sapeva mettere insieme voglia di fare e serietà.

Un ragazzo a posto e riservato, ma che si impegnava a fondo in quello che faceva. «Il Pepperone è un locale grande e con un'ampia clientela, per cui per poterci lavorare bisogna dimostrare di saperci fare», continua Zanini. Nel ristorante pizzeria arrivano clienti da ogni parte. Tantissi-

me sono le famiglie con i bambini, per l'area giochi che è allestita nel locale e che diventa un'attrazione per i più piccoli.

«Marco era uno che aveva imparato in fretta e, se non bastasse, aveva degli obiettivi chiari in testa», aggiunge. Arrivando a dire che forse era anche troppo bravo per la sua età.

«Di lui non posso che dire cose positive», aggiunge l'imprenditore. Raccontan-

do che mai avrebbe pensato, martedì sera, che quella era l'ultima volta in cui lo vedeva. «Quando ci siamo salutati era quasi mezzanotte e mezza e Marco stava finendo di riordinare la cucina, con la prospettiva di andarsene dopo poco a casa», dice. E poi aggiunge che quella frase «ciao, ci vediamo domani» con cui martedì notte si sono lasciati lui e il giovane cameriere gli rimarrà a lungo nella mente. • LU.FI.